

Dirò poi che anche la considerazione finanziaria può avere un peso. Non l'avrebbe se il danno vi fosse stato. Ma dal momento che il danno si ritiene dall'autorità ferroviaria competente che non vi sia stato, occorre tener presente che, se si accordasse quella facilitazione nella misura in cui pare la desideri l'onorevole Colonna di Cesarò, si dovrebbe spendere per un semestre, dal 1° gennaio al 30 giugno, la somma di 1,150,000 lire. La qual somma, secondo le autorità competenti, sarebbe non dovuta: perchè non corrispondente a disagi effettivi, risentiti dagli impiegati ferroviari.

In ultimo, dirò che queste buone ragioni pare non abbiano soddisfatto tutti i ferrovieri: poichè ve ne sono taluni che hanno citato l'Amministrazione dinanzi ai tribunali; e quindi, se mai, la risposta ultima la darà l'autorità giudiziaria.

Per parte nostra, però, stanno i concetti che ho avuto l'onore di esporre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COLONNA DI CESARÒ.** È naturale che io non possa essere soddisfatto, nè punto nè poco, della risposta dell'onorevole sottosegretario: prima di tutto, perchè non è esatto quel che egli dice. Per esempio, ai ferrovieri di Messina non è stata data completamente l'indennità di trasferta.

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Sì, è stata data.

**COLONNA DI CESARÒ.** Messina ha parecchie stazioni; e non perchè le stazioni si chiamano Galati, Giampileri, Ponte Santo Stefano e Ponte Schiavo, cessano d'essere stazioni del comune di Messina. Dal momento che è stabilito che i ferrovieri di Messina debbano avere l'indennità di trasferta, debbono averla tutti, qualunque sia il nome che materialmente sta dipinto su quel tale casello rosso della ferrovia.

Quanto agli altri ferrovieri, dice il sottosegretario che essi non hanno avuto danni. Ma come? Il danno è stato per i ferrovieri uguale a quello che hanno avuto tutti gli impiegati dello Stato. Il danno non consiste solo nel crollo della stazione e delle abitazioni; ma è anche nel rincaro dei viveri, che è aumentato in tutta la provincia, per i ferrovieri, come per gli altri; inoltre ad essi incombe tutto il maggior lavoro che dal terremoto è venuto: l'ingombro dei treni, l'aumento dei passeggeri e delle merci, l'orario prolungato di giorno e di notte:

tutto un lavoro, maggiore e continuo, che su essi riversa una maggiore responsabilità.

E queste ragioni di equità, se non di stretto diritto, obbligherebbero il Governo a dare l'indennità di trasferta ai ferrovieri tutti.

L'onorevole ministro diede affidamento che sarebbe tornato ad esaminare la questione, dal punto di vista dell'equità. Io confesso che tanta fiducia nelle assicurazioni del ministro non ce l'ho: non per lui personalmente; ma perchè temo che egli rimandi tutto lo studio alla Direzione generale delle ferrovie...

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Dobbiamo farlo.

**COLONNA DI CESARÒ.** ...e la Direzione generale delle ferrovie dice sempre di no; essa, si sa, è un fattore completamente negativo in tutto ciò che concerne l'economia nazionale.

I ferrovieri hanno citato il Governo; e ritengo che non ci sarà magistrato così iniquo, da negar loro ciò che loro spetta. Ma io vorrei che il Governo non attendesse di essere condannato dai tribunali; ma bensì riconoscesse quello che è legittimo diritto del lavoratore che lavora più di quel che gli spetti ed assume responsabilità maggiori di quelle che prima gli erano devolute. (Benissimo! *da sinistra*).

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Ancora una parola, per dire che, fermi stando i criteri generali che ho esposti, non è escluso che, in casi speciali, s'esamini la convenienza di corrispondere una indennità. (*Interruzione del deputato Colonna di Cesarò*). In generale, però, rimangono i criteri che ho detto. I casi speciali saranno, per lo meno, esaminati.

**PRESIDENTE.** È così esaurito il tempo destinato alle interrogazioni.

Debbo rilevare con dispiacere che oggi sono state svolte soltanto sette interrogazioni. Intanto la Camera spende ogni giorno 270 lire per la stampa del suo ordine del giorno!

Ho scritto a tutti i colleghi che hanno presentato interrogazioni, pregandoli di dirmi se intendano di mantenerle o no, tanto più che alcune di esse non hanno più ragione di essere; ma non rispondono! Eppure avevo mandato l'oro, insieme con la lettera, anche un modulo di risposta con francobollo!... (*ilarità — Vive approvazioni*).